

Ricostruire legami spezzati

C'è un giubileo alle porte che richiama forte l'attenzione sulla misericordia, e c'è un prossimo convegno nazionale della Chiesa italiana che pone al centro il nuovo umanesimo da ritrovare in Cristo. Di fronte a questi due eventi, si aprono domande concrete, soprattutto guardando a un contesto epocale in cui violenze e conflittualità abitano ogni aspetto dell'umano, dai contesti internazionali alle relazioni più intime e familiari. Sembra che il male abbia il sopravvento, che il conflitto totalizzi l'essere delle comunità e delle persone.

Ma la violenza può avere l'ultima parola? Oppure anche all'interno delle conflittualità si possono aprire dialettiche non distruttive? Quali sono i percorsi di riconciliazione possibili?

Di questo si è voluta occupare la Facoltà teologica del Triveneto nel convegno annuale "Fratture e riconciliazione. Ricostruire legami spezzati". Un tema ampio, che ha visto confrontarsi il filosofo Rocco D'Ambrosio (Gregoriana), il teologo Francesco Scanziani (Facoltà teologica dell'Italia settentrionale) e il criminologo Adolfo Ceretti (Milano Bicocca), nel tentativo di osservare la situazione dal punto di vista filosofico-sociale, antropologico-teologico e giuridico.

CONFLITTO E LOTTA

«Viviamo in un contesto sociale segnato dai conflitti – ha esordito D'Ambrosio –, conflitti personali, familiari, sociali, lavorativi, politici, religiosi, ecclesiali». Di fronte a questo panorama, è necessaria una «distinzione importante, perché conflitto e lotta non sono sinonimi. Il conflitto richiama violenza, sopraffazione, guerra, abusi, qualcosa che offende la dignità umana. Lotta è invece una categoria antropologica fondamentale».

A partire da Platone e Aristotele, transitando per le sacre Scritture, fino ai pensatori più moderni (Pascal, Clausewitz, Schmitt, Adorno, Fromm, Mounier), intercettando le riflessioni di Mazzolari e Sturzo, l'aggressività è data come parte connaturale alla natura umana. A far la differenza è la gestione di questa pulsione e un concetto "maturo" di lotta che vede nell'altro un avversario (qualcuno che la pensa diversamente da me) e non un nemico (qualcuno da eliminare).

«L'aggressività – affermava Pla-

tone – non nasce nelle istituzioni, ma nella persona (e da essa si propaga nelle istituzioni) che ha tre forze: l'elemento concupiscibile, quello emozionale e quello razionale».

«Dentro di noi – riprende D'Ambrosio – c'è il desiderio di combattere e la razionalità è chiamata a governare queste tre forze». È dunque improprio pensare che la conflittualità sia legata – come propongono molte analisi sociali – al contesto storico, perché, in realtà, una quota di aggressività ce la portiamo dentro tutti. «Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli» ricorda il vangelo di Luca (11,13) e ancora la Lettera di Giacomo (4,1-3): «Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possederli; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra!».

Guardando a un pensiero più recente, emblematica è la sintesi di Erich Fromm, per cui «il comportamento aggressivo dell'uomo, quale si manifesta nelle guerre, nel crimine, nelle liti personali e in tutte le modalità di comportamento distruttive e sadiche, deriva da un istinto innato, programmato filogeneticamente, che cerca di scaricarsi e aspetta l'occasione propizia per esprimersi».

E quindi? «Lotto, dunque sono» sintetizza D'Ambrosio, perché «la lotta è un atteggiamento antropologico fondamentale, cioè un modo di essere che, escludendo qualsiasi forma di violenza verso se stessi e gli altri, ci induce a mettere tutto noi stessi, la passione del cuore e quella della mente, per superare ostacoli e raggiungere le finalità che ci siamo proposti. Lottando divento figlio di questa grande casa comune. La lotta è una categoria fondamentale del nostro vivere».

Il punto di snodo è la gestione del comportamento e della propensione aggressiva: «Le forze che muovono l'uomo vanno governate, stabilendo nel caos un ordine, in modo da contenere e limitare il negativo e valorizzare il positivo. Se regna l'ordine interiore, emerge la positività della lotta». In poche parole, dobbiamo educarci a «lottare in maniera sana», senza violenza, consapevoli che «la lotta

connota il creato intero, va integrata nel cammino di maturità, è indispensabile per arrivare ad ogni virtù, è necessaria per conquistare il regno di Dio, connota il progresso sociale e la si vive anche con Dio».

Guardando all'oggi, risulta però evidente che: il conflitto appare un elemento fondamentale del "politico"; sono scomparsi i riferimenti etici; la guerra e ogni forma di violenza sembrano ineluttabili in quanto è ineliminabile il conflitto amico-nemico. Come uscirne? Tre le indicazioni:

a) non considerare l'altro mai nemico ma avversario;

b) le istituzioni non possono mai essere fatte di soli amici;

c) discernere e valutare in continuazione la vita istituzionale, sociale e politica per individuare le degenerazioni.

E, quindi, «pensare e ripensare percorsi di misericordia e riconciliazione», perché – ricorda papa Francesco nell'*Evangelii gaudium* – «il conflitto non può essere ignorato o dissimulato. Dev'essere accettato [...] accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo» (nn. 226-227). In un processo che trasforma il conflitto in lotta e la lotta in percorsi di misericordia.

UN LEGAME ROTTO

Misericordia che significa anche riconciliazione con gli altri, con se stessi, con Dio e perdono per i torti subiti ma anche perdono da Dio che è il modello e il fondamento di quell'unità che il male e il peccato hanno frantumato. Cristo è «colui che riunifica l'uomo», quell'uomo che, nella caduta di Adamo, si è rotto e dei suoi frammenti ha riempito il mondo intero, ricorda Francesco Scanziani, riprendendo sant'Agostino. «Per parlare della riconciliazione, dobbiamo partire dalla comprensione della gravità del male. Il peccato è frantumazione, è divisione. Non è una questione morale, è la rottura di un legame personale». Specificatamente del legame filiale con Dio: «il peccato è il rifiuto del rapporto filiale con il Dio dell'alleanza». La riconciliazione allora è «il cammino di attuazione del progetto di Dio e quindi dell'identità dell'uomo, della realizzazione di noi stessi» e va pensata come «un percorso dinamico, non è un evento,

non è separata da un prima e da un dopo» e «il perdono non è l'impulso emotivo del momento, ma ha un cammino previo che solo la coscienza conosce e genera una storia».

In questo percorso non siamo soli. Il processo di riconciliazione e di perdono è liberante perché, «prima di essere perdonante, sei perdonato; perché, perdonando, si crea qualcosa di nuovo, si risponde al male con il bene; perché riconciliarsi non fa solo bene all'altro ma anche a noi stessi. «Il perdono ci fa essere figli del Padre e fratelli fra noi».

GIUSTIZIA RIPARATIVA

Un percorso simile si può ritrovare nell'ambito della giustizia, laddove, nelle politiche di assistenza alle vittime, si sono consolidati i concetti di danno e di risarcimento: monetizzando, dando un prezzo al danno oltre alla pena. «Ma la modalità risarcitoria – sottolinea il criminologo Adolfo Ceretti –, se non è accompagnata da altre forme, finisce per sovrapporsi alla perdita e all'offesa subita. Forse abbiamo smontato la percezione del significato sociale e personale del male. Mentre il male va riconosciuto sia dalla vittima che dal reo».

Su questa linea si possono collocare dei percorsi di giustizia riparativa, resi possibili dalla mediazione del conflitto che prevede la narrazione reciproca del male fatto e del male ricevuto. Perché, senza nulla togliere alla sofferenza della vittima, ogni violenza ha la sua storia: «il male non ricalca un gesto meccanico, ma avviene in ascolto di una reazione interiore» e un aspetto ricorrente di chi commenta «un attacco al corpo delle persone» è «la cosificazione dell'altro, la sua cancellazione. Ma chi cancella l'altro è persona che soffre terribilmente».

Ecco che mediare un conflitto significa – introducendo una terzietà imparziale – lavorare sull'ascolto della sofferenza che ciascuna delle due parti porta. È una forma di giustizia orizzontale, dialogica, che crea spazi e tempi di elaborazione e permette di «non rispondere al male con il male». «La giustizia riparativa cura i conflitti e aiuta a risemantizzare i gesti di spregio».

Sara Melchiori

FTR.IT



ATTIVITÀ E SERVIZI

Attività accademico

a. a. 2015-16

Giornata Lic

Dove va l'umano?

Convegno Ftrr II >

Convegno Ftrr

Messa II

Messa inaugura aa

a. a. 2014-15

a. a. 2013-14

a. a. 2012-13

a. a. 2011-12

a. a. 2010-11

a. a. 2009-10

a. a. 2008-09

a. a. 2007-08

Pubblicazioni

Biblioteche

Servizi per gli studenti

Progetto DI.SCI.TE.

Sicurezza

Convenzioni

Promozione qualità

in EVIDENZA

Home Page - Attività e servizi - Attività accademiche - a. a. 2015-16 - Convegno Ftrr II

Ri-costruire vita nuova

Filosofia, teologia e criminologia a confronto

L'edizione 2015 del convegno accademico annuale della Facoltà teologica del Triveneto si è svolta giovedì 29 ottobre in un'aula magna gremita di docenti, studenti e pubblico interessato a comprendere come si congluino "Fratture e riconciliazione". Un tema scelto «in sintonia con l'anno giubilare della misericordia indetto da papa Francesco e con il tema dell'ormai prossimo convegno ecclesiale nazionale di Firenze - come ha spiegato il preside, Roberto Tommasi, nel saluto iniziale -. È anche l'espressione dell'impegno della teologia a rimodulare il proprio discorso attorno a tre istanze fondamentali: la cultura dell'incontro, il farsi carico dei conflitti, l'abitare le frontiere».



-- Sono a disposizione le registrazioni audio ► di tutti gli interventi e le foto ► della giornata --

Dopo il ricordo di due docenti recentemente scomparsi - il biblista Rinaldo Fabris di Udine e il teologo fondamentale Davide Zordan di Trento -, i lavori della mattinata sono entrati nel vivo con la prima delle tre relazioni in programma: *Lotto dunque sono: itinerari fra conflitto e riconciliazione*, del **filosofo Rocco d'Ambrosio**, della Pontificia Università Gregoriana. È stata innanzitutto scandita la differenza tra due termini che spesso usiamo come sinonimi: **conflitto** e **lotta**. Mentre il primo richiama violenza, sopraffazione, guerre, abusi... il secondo dice una categoria antropologica, fondamentale del nostro vivere: **lotta dunque sono**. Le scritture cristiane e la classicità greca ci parlano di un'aggressività radicata nel nostro cuore ("Se voi che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli", Lc 11,13), di pulsioni che, non governate, generano il caos nell'anima (Platone). Contenere, limitare, non reprimere, ciò che è cattivo costituisce il processo educativo che ci porta a lottare in maniera "sana" dentro quella dinamica che connota il creato.

Nel contesto sociale e politico, ha spiegato poi D'Ambrosio, la guerra è la consacrazione del conflitto che annulla i fondamenti etici ed esaspera la distinzione amico/nemico. Per uscire da questa logica è necessario imparare a vedere **non nemici ma avversari** e per questo occorre **dialogare**, cioè trovare la parola che sta in mezzo e che ci permette di lavorare assieme, con un **discernimento** costante, lottando tutti per una finalità giusta, pensando e ripensando percorsi di misericordia e di riconciliazione. Così si costruisce il bene delle istituzioni, che è anche il bene della persona e della comunità.

Il secondo intervento, dal titolo *"Ma il dono di grazia non è come la caduta (Rm 5,15)" Dall'Adamo "frantumato" al Cristo ricapitolatore* è stato proposto dal **teologo Francesco Scanziani** della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. Poiché la qualità cristiana della **relazione dell'uomo con Dio** è filiale (Dio è padre, l'uomo è figlio di Dio e fratello degli altri uomini), il peccato è frantumazione, divisione, corruzione del legame filiale con Dio e, di conseguenza, del rapporto fraterno con gli uomini e della relazione con il creato. La **riconciliazione** è opera di cui è protagonista **Cristo**, che riconcilia in sé l'umanità che ha creato: riconciliare non è rabberciare, aggiustare, ma è la realizzazione del progetto di Dio.

Dentro questo sguardo cristologico, la riconciliazione non è un evento puntuale, non è separato da un prima e da un dopo, ma è un percorso dinamico, in cui lasciarci condurre per mano, tappa dopo tappa, da Cristo. Il **perdono**, lontano da essere un impulso emotivo, segue invece un cammino previo e genera una storia nuova; è un percorso liberante, - ha concluso Scanziani - che risponde al male con il bene e non riporta a qualcosa di vecchio, ma ci fa essere figli del Padre e fratelli fra noi, quindi **ci fa essere noi stessi**.

In una società che con facilità oggi si dice "liquida", c'è qualcosa che troppo liquido non è: **il male**. A sostenerlo è stato il **criminologo Adolfo Ceretti**, dell'Università degli studi di Milano Bicocca, nella relazione *Paradigmi di riconciliazione nel campo della giustizia*. Nel corso del Novecento si sono consolidati i concetti di danno e di risarcimento e le politiche di assistenza per le vittime di violenza; se ciò è importante, rischia però di confinare la riparazione del male nella forma monetaria, nella pena carceraria. Si può cercare di fare uno sforzo in più, sostiene Ceretti: «Il male va incontrato e riconosciuto dalla vittima, perché lo possa elaborare, ma anche dal reo». Soffermandosi volutamente sul reo (e senza sminuire il valore della sofferenza della parte lesa, ha tenuto a precisare) il criminologo ha portato la sua esperienza. «Male e bene fanno parte dell'esistenza. Il male è un gesto che avviene in ascolto di una dimensione interiore. Prima, durante, dopo aver commesso un attacco al corpo di una persona rileviamo un aspetto ricorrente: la cancellazione dell'altro, una de-umanizzazione, de-cosificazione dell'altro. Chi commette del male è una persona che soffre terribilmente (certo, non è sullo stesso piano di chi lo subisce) e in questa complessità si possono mettere in atto modelli di **giustizia riparativa**». Come? «**Mediare un conflitto**, in quest'ambito, significa costruire una terzietà impersonale che lavori sulla sofferenza delle due parti». Una "giustizia orizzontale", "dialogica", dove si creano spazi e tempi in cui elaborare, attraverso la parola e lo scambio di narrazioni personali, le sofferenze subite e inferte. «La giustizia riparativa e la mediazione reo-vittima sono una giustizia che cura i conflitti e aiuta a dare un nuovo nome ai gesti di spregio per iniziare a ricostruire la propria storia».

Sedi

FTRR

seleziona la sede...

DI.SCI.TE. Servizi

Piattaforma di gestione e comunicazione per la Didattica delle Scienze Teologiche

Login Area Riservata

Utente


Password


Accedi



Il convegno è proseguito nel pomeriggio, con la proposta di sei laboratori che hanno affrontato da un punto di vista più pratico-esperienziale i temi sviluppati nella mattinata: Processi di riconciliazione ecclesiali e pastorali; I legami spezzati nella vita familiare e la riconciliazione; Il torto subito e la misericordia nei rapporti interpersonali; La riconciliazione dei popoli, ricordando la Grande Guerra e la prospettiva europea; La riconciliazione nell'ecumenismo e nel dialogo interreligioso; Il sacramento della penitenza e la riconciliazione.

Paola Zampieri

 Segnala questa pagina

 Stampa questa pagina

Copyright © FTTR 2007 - Via del Seminario 29, 35122 Padova - Credits

SERVIZI TELEVISIVI E RADIOFONICI



29/10/2016 **Telechiara** ha trasmesso un servizio sul convegno nel
Tg – edizione della sera.



29/10/2016 **Telenuovo** ha trasmesso un servizio sul convegno nel
Tg – edizione della sera.



29/10/2016 **Telepadova** ha trasmesso un servizio sul
convegno nel *Tg – edizione della sera* e un
approfondimento con intervista in studio a uno dei
coordinatori del convegno, Leopoldo Sandonà, nella
trasmissione *7 in punto.*



29/10/2016 **Telepace** ha intervistato uno dei coordinatori del
convegno, Riccardo Battocchio, in diretta nella trasmissione
radiofonica *Oltre la cronaca.*

FRATTURE E RICONCILIAZIONE: RICOSTRUIRE LEGAMI SPEZZATI

FACOLTÀ TEOLOGICA

Dalla sfera personale a quella sociale, dagli scenari globali alle esperienze religiose: oggi siamo attornati da conflitti e fratture. Ci sono luoghi, figure, contesti che ci permettono di costruire percorsi di riparazione e di ricostruzione? Alla questione la Facoltà teologica del Triveneto ha deciso di dedicare il convegno annuale, che si terrà oggi nell'aula magna (via del Seminario 7; dalle 9 alle 17.30). Il tema "Fratture e riconciliazione. Ricostruire legami spezzati" sarà sviluppato attraverso tre approcci di carattere filosofico-politico, teologico e giuridico. Relatori principali saranno il filosofo Rocco d'Ambrosio, della Pontificia Università Gregoriana; il teologo Francesco Scanziani, della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale; il criminologo Adolfo Ceretti, dell'Università degli studi di Milano Bicocca.

IN MEDIO ORIENTE, COME TESTIMONIA DON FELET

Forte comunione tra i cristiani

Dal 1962 opera in varie chiese del Medio Oriente. Nelle settimane scorse abbiamo incontrato don Pierino Felet, segretario generale della Conferenza dei vescovi latini per le regioni arabe (24 Paesi, tra questi Somalia, Yemen, Iraq e Siria, e 13 vescovi), approfittando di una sua "vacanza" a Vittorio Veneto, precisamente a Sant'Andrea, sua parrocchia d'origine e dove tuttora abita la madre. Una chiacchierata sul tema "Essere cristiani oggi, in Medio Oriente" registrata anche da La Tenda Tv e visibile integralmente su www.latendatv.it (sezione ultimi video - incontri). Che ruolo ha questa conferenza?

«All'inizio aveva un ruolo di decisione, come adattare la liturgia alla lingua araba, in seguito è diventata un luogo di fratellanza. Una comunione fra vescovi, a volte molto isolati. E poi c'è il sinodo con tutti i vescovi dei vari riti, maronita, latino, ecc. in totale 24, per sentirci uno di fronte alla maggioranza fatta da ebrei o musulmani».

Come vivono i cristiani in questi Stati?

«Dipende, ad esempio in Terra Santa la vita è normale. È solo una questione di formazio-



Don Pierino Felet

ne per i nostri cristiani che si considerano degli occidentali, avendo avuto una formazione da occidentali, conoscono lingue occidentali e per questo sono considerati dai musulmani come degli occidentali stranieri. E ora c'è una sfida: far sentire i cristiani gente del luogo». Tra gli Stati c'è anche l'Arabia Saudita, dove chiese, intese come edifici, non ci sono. Com'è essere cristiani lì?

«Nella penisola arabica ci sono sui 3-4 milioni di cattolici. È una presenza inimmaginabile. Alcuni emirati sono più aperti, altri meno. L'emirato meno musulmano e più cristiano è Dubai: ogni settimana ci sono 60 mila comunioni. In Arabia Saudita ci sono circa 2 milioni di cattolici, non ci sono chiese costruite. Qui insi-

stiamo sulla presenza della chiesa come comunità, per noi ci sono 4 parrocchie e 13 sacerdoti presenti senza dare alcun segno esteriore. Visitano i fedeli di tanto in tanto e anche con molta prudenza. Pochissimi sono i cristiani nativi: perché se un locale vuole farsi cristiano, noi preferiamo farlo partire e andare altrove per continuare la sua ricerca di fede ed eventualmente essere battezzato. Rimanere sul posto causerebbe il rigetto da parte della famiglia e conseguenze anche a livello politico».

Iraq e Siria vivono oggi nel terrore dell'Isis: qui ci sono cristiani?

«In Iraq a Mosul, dove l'Isis ha distrutto ogni simbolo e cambiato i nomi dei quartieri, i cristiani erano molto numerosi; ora la presenza è zero. I cristiani sono stati spinti verso il nord, verso il Kurdistan. E questi cristiani hanno ritrovato l'attaccamento alla fede. Dicono: "Siamo pronti a qualsiasi sacrificio, non ci toglieranno mai la nostra fede". Il vescovo di Aleppo (Siria) ci ha raccontato di fatti terribili: i vescovi hanno deciso di rimanere al loro posto. A volte ci sono diocesi, nel nord della Siria, ridotte a dieci persone: e il vescovo è là».

Claudia Borsari

tità e sfide.

Entrambi i corsi hanno la durata di 16 incontri e richiedono un contributo spese di 30 euro.

Da quest'anno, per favorire una più diffusa partecipazione all'iniziativa, è possibile partecipare anche al singolo modulo di interesse (con un contributo spese di 10 euro), fermo restando che il corso ha pieno senso soltanto nella sua completezza.

Ulteriore novità è la proposta di due momenti laboratoriali durante i corsi.

Informazioni presso la direzione della Scuola: Elio Tardivo cell. 346-3653137 oppure via e-mail all'indirizzo sociale@diocesivittorioveneto.it.

liare e interpersonale, nella memoria dei conflitti (la Grande Guerra) e dei processi di riconciliazione tra i popoli. Relatori principali saranno il filosofo Rocco d'Ambrosio, della Pontificia Università Gregoriana, il teologo Francesco Scanziani, della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, il criminologo Adolfo Ceretti, dell'Università degli studi di Milano Bicocca. È necessaria l'iscrizione, entro il 21 ottobre, a: convegno.faclta@ftr.it, www.ftr.it.

L'UFFICIO PER LA PASTORALE SOCIALE ORGANIZZA UN CICLO DI EVENTI NEL CENTENARIO DELLA GUERRA

Chiamati alla pace

L'Ufficio per la pastorale sociale della diocesi promuove il ciclo di incontri "Chiamati alla guerra, chiamati alla pace" nel centenario della Grande Guerra, per promuovere la pace:

- venerdì 16 ottobre, alle 20.30 al patronato Turrone di Oderzo, "La Grande Guerra, i cattolici, la patria. Dal neutralismo al magistero di Giovanni Paolo II" con padre Aldino Cazzago;

- venerdì 23 ottobre, alle 20.30 al teatro Ruffo di Sacile, "La Grande Guerra e la 'guerra giusta'. Dalla speranza all'illusione" con don Bruno Bignami;

- venerdì 30 ottobre, alle 20.30 all'auditorium Toniolo di Conegliano, "La Grande Guerra e il Mediterraneo. Incontri e scontri, ieri e oggi" con il prof. Franco Cardini;

- sabato 7 novembre, alle 15.30 in piazza Giovanni Paolo I a Vittorio Veneto, "Custodi di ogni fratello", incontro ecumenico di preghiera per le vittime di tutte le guerre, presieduto dal vescovo Corrado; al termine della celebrazione, sarà possibile visitare l'adiacente Museo della Battaglia.



DAL 14 OTTOBRE OGNI MESE EDUCATORI E SEMINARISTI INCONTRANO RAGAZZI

Seminario a porte aperte

Conosci il Seminario? Vorresti sapere come e dove vivono i seminaristi? Desideri capire cosa porta un ragazzo della tua età a scegliere di entrare nel Seminario minore? A queste e a simili domande vuole rispondere il cammino annuale del Seminario Open Day che riprende mercoledì prossimo, 14 ottobre, alle 14. La proposta vocazionale (rivolta a ragazzi dai 10 ai 15 anni) offre la possibilità di passare un pomeriggio in Seminario assieme ai giovani della comunità del Seminario minore e ai loro educatori condividendo il gioco, il tempo dello studio, la messa, la cena... ma, soprattutto, la disponibilità del cuore a mettersi in gioco, a scoprire la bellezza di rispondere alla chiamata del Signore, a misurarsi con la possibilità di donare la propria vita come preti.

Per conoscere meglio l'esperienza o avere altre informazioni consultare il sito del Seminario (www.seminariovittorioveneto.it) oppure contattare don Gianluigi (349-8792690) o don Paolo (328-1924516).



APERTE LE ISCRIZIONI AL PELLEGRINAGGIO GIUBILARE A ROMA

Sono aperte le iscrizioni al pellegrinaggio diocesano di tre giorni col vescovo Corrado, a Roma, in pullman; in occasione del Giubileo della misericordia. Il programma prevede la partenza dalla circoscrizione di Conegliano il 28 dicembre alle 5.30, con sosta ad Assisi (S. Maria degli Angeli), la visita alle quattro basiliche Romane (San Paolo fuori le Mura, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Pietro in Vaticano



con l'udienza generale del mercoledì mattina) e alla città di Roma. Quota 280 euro tutto compreso, supplemento 50 euro camera singola. Per i bambini fino a 12 anni la quota è di 270 euro. Prenotarsi versando all'ufficio economato della curia la quota intera e specificando il nome entro il 4 dicembre. Per informazioni contattare don Brunone 347-1079168.

SACILE: DIBATTITO SULL'ACQUA

Ultimo incontro dedicato dal Centro di studi biblici di Sacile al tema dell'acqua: giovedì 8 ottobre, alle 20.30 a palazzo Ovio Gobbi, Alberto Carniel, esperto ambientale, padre Enzo Maggioni, francescano, e don Domenico Salvador, filosofo, cercano di rispondere a questi interrogativi: "L'acqua: serva o padrona? Elemento o fondamento della vita? Influenza dell'acqua sul territorio".

INIZIATI I CORSI A ODERZO E CONEGLIANO ANCORA POSSIBILI LE ISCRIZIONI

Scuola sociale

È iniziata in settimana la Scuola di formazione all'impegno sociale e politico: essa si propone la finalità di offrire conoscenze e strumenti per una presenza responsabile, motivata dalla fede, nel tessuto sociale del territorio. Due sono gli indirizzi offerti: area economica e area politica. Il primo corso - di area economica - si svolge ogni lunedì sera, dalle 20.30 alle 22.30, al centro parrocchiale del duomo

di Oderzo (via Campiello 1) e si articola in tre moduli: economia ed etica; il lavoro che cambia; impresa nel cambiamento.

Il secondo corso - di area politica - si svolge invece il martedì sera, dalle 20.30 alle 22.30, nella canonica della parrocchia di San Pio X a Conegliano (via Torricelli 3) e si articola in quattro moduli: la democrazia; la politica e l'etica; i cattolici e la politica; l'Europa, iden-

"RICOSTRUIRE LEGAMI SPEZZATI" CONVEGNO A PADOVA

Dalla sfera personale a quella sociale, dagli scenari globali alle esperienze religiose: oggi siamo attornati da conflitti e fratture. Ci sono luoghi, figure, contesti che ci permettono di costruire percorsi di riparazione e di ricostruzione? Alla questione la Facoltà teologica del Triveneto ha deciso di dedicare il convegno annuale, che si terrà giovedì 29 ottobre nell'au-

diocesi della sede di Padova (via del Seminario 7; ore 9-17.30). Il tema "Fratture e riconciliazione. Ricostruire legami spezzati", sarà sviluppato nella mattinata attraverso tre approcci di carattere filosofico-politico, teologico e giuridico; nel pomeriggio sarà dato spazio a sei laboratori per approfondire le questioni negli ambiti ecumenico ed ecclesiale, fami-

L'INGRESSO DEL VESCOVO CLAUDIO Dalle 14 la Cattedrale apre le porte per accogliere i fedeli che vorranno stringersi a lui

Ripartiamo, con gioia, per servire il vangelo

► «Spero che sia una festa, e che questa festa possa continuare nel tempo, che sappia orientare i nostri giorni feriali. Festa vuol dire accoglienza, fiducia, speranza, pace, armonia, incontro. Spero davvero che questa nostra festa sia capace di rallegrare tutte le altre attività, anche quelle impegnative, anche i momenti difficili, anche i periodi di lavoro intenso».

Sono i giorni in cui la nostra chiesa accoglie il suo nuovo pastore. Alla vigilia dell'ingresso in diocesi, il vescovo Claudio parla alla Difesa per spiegare lo stile con cui desidera sia vissuto il suo arrivo e quelli che saranno i suoi primi impegni: «Spero di essere capace, e desidero essere aiutato in questo, di prendere l'iniziativa, per andare dove normalmente non si va. Penso alle parrocchie più lontane, ai luoghi della povertà e della sofferenza, ai nostri preti ammalati che desidero con tutto il cuore andare a visitare. Spero di saper trovare l'equilibrio tra gli inviti, senz'altro graditi, che riceverò e questa libertà di andare dove so che sono atteso e dove magari non c'è nemmeno la forza di dire "vieni a trovare"».

► a pagina 3

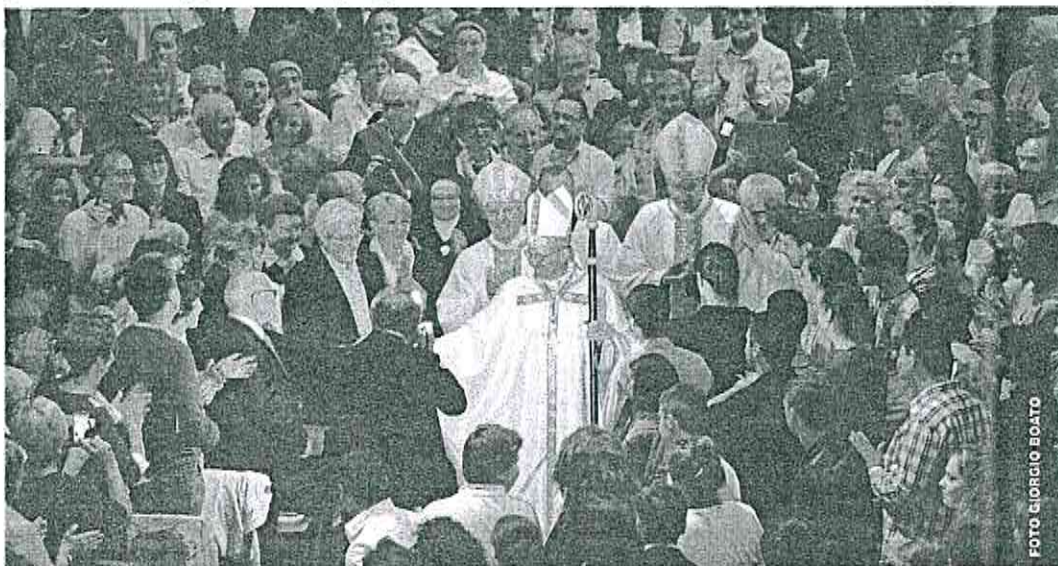


FOTO GIORGIO BOATO

segnalati **FACOLTÀ TEOLOGICA** Convegno su "Fratture e riconciliazione". Il convegno annuale della Facoltà teologica del Triveneto, in programma giovedì 29 ottobre nella sede di Padova, si concentra sul "ricostruire legami spezzati". Per interrogarsi sul senso di quel cambiamento di rapporti che la bibbia chiama "riconciliazione".

► a pagina 13

BASSANELLO La nuova comunità missionaria Malbes. Ha poco più di un mese la comunità missionaria Malbes, formata da una suora comboniana e da due famiglie che abitano insieme nella canonica del Bassanello. È uno dei primi frutti dell'unità pastorale di Bassanello, Santa Teresa e Guizza.

► a pagina 15



A Liedolo i santi semplici e "comprovati" di Jacopo Apollonio.

► a pagina 32

TURCHIA A chi conviene la strategia della tensione?

L'attentato di Ankara del 10 ottobre è il più grave della storia repubblicana della Turchia. Erdogan lo imputa all'Isis, ma gli osservatori sono convinti: l'unico a guadagnarne potrebbe essere proprio il presidente, in vista delle elezioni del 1° novembre.

► a pagina 23

DOWN DADI Una serra verde coltiva integrazione e socialità

Sono sei i ragazzi con sindrome di Down e disabilità intellettiva che lavorano all'interno della serra "Green Dadi" al Portello. È un esempio d'integrazione voluto dal coraggio e dall'impegno dell'associazione Down Dadi di Padova.

► a pagina 28

COOPERAZIONE Crescono fatturati e occupazione Lavorando insieme si lavora meglio

► Con un valore della produzione che ha superato i 108 miliardi, l'economia cooperativa rappresenta oggi l'8,5 per cento del prodotto interno lordo italiano. Un valore che ha continuato a crescere, persino negli anni della crisi, e che si riflette anche nel continuo aumento di nuovi posti di lavoro stabili.

A fotografare lo stato di salute del settore è il terzo rapporto sulla cooperazione, realizzato da Euricse in collaborazione con Alleanza delle coop. Dall'indagine dei ricercatori emergono numerosi motivi di interesse: viene smentita, ad esempio, l'immagine della cooperazione come settore "a rimorchio" dello stato e degli enti locali. Proprio nel periodo in cui le risorse pubbliche sono drasticamente diminuite, non solo la cooperazione non ha visto ridimensionare il suo giro d'affari

ma lo ha addirittura incrementato, dimostrando la capacità di individuare e coinvolgere nuovi partner privati.

I successi imprenditoriali non devono naturalmente nascondere zone d'ombra e difficoltà. L'impatto delle inchieste sull'immagine delle cooperative è, ad esempio, innegabile. E, al di là delle singole responsabilità, chiama in causa alcuni elementi strutturali: «Certamente nel rapporto tra cooperative e soci lavoratori vi è un punto in cui bisogna essere più limpidi - sottolinea Roberto Baldo, presidente di Federsolidarietà Confcooperative del Veneto - Poi c'è il tema degli appalti e della corsa al massimo ribasso. È palese che, se arriva un'offerta sotto del 30-40 per cento rispetto agli standard, c'è qualcosa che non funziona».

► alle pagine 26-27



ESTE SANTA TECLA Oggetti d'arte e di storia nella quadreria del duomo Protetti e valorizzati

► Sopra l'altar maggiore del duomo di Este c'è un grande vuoto lasciato dalla pala di Santa Tecla, sottoposta a un lungo restauro. Per "consolarsi" si può andare ad ammirare l'opera, altrettanto grande come dimensioni, di Antonio Zanchi, scalzata dal Tiepolo e che è conservata nella quadreria adiacente al duomo. Una soluzione di buon compromesso tra salvaguardia e fruizione.

► a pagina 31

ORIENTAMENTI PASTORALI Un anno di "perle preziose" Consolidati nel bene, si riparte!

► Con l'ingresso del vescovo Claudio si apre ufficialmente l'anno pastorale. Che è accompagnato da quello che potremmo definire un invito evangelico - "In cerca di perle preziose" - tradotto in uno slogan/obiettivo: "Consolidati nel bene per un nuovo cammino". Dice un atteggiamento di fondo - spiega mons. Renato Marangoni - e cioè che la pastorale è un processo, come invita anche papa Francesco, sempre aperto a cogliere e integrare le novità, a saper leggere i segni dei tempi, dentro un contesto, che è quello del territorio».

In questo senso sono tre le linee progettuali nella quali le comunità continuano a essere im-

pegnate: «La sinodalità, cioè la consapevolezza di uno stile di fraternità, comunione e corresponsabilità maturata in particolare con gli organismi di comunione come i consigli pastorali e i consigli parrocchiali per la gestione economica. Seconda linea: il nuovo cammino dell'iniziazione cristiana. Ora siamo concentrati a svuotare il quarto tempo, che viene a coincidere con la preadolescenza. Terza: il rapporto con il territorio. Le nostre parrocchie lo abitano, ne sono caratterizzate, e tutto questo offre alla comunità cristiana l'opportunità di attuare il mandato del vivere e annunciare il vangelo».

► a pagina 7

ORDINAZIONI DIACONALI Sabato 24 in Cattedrale «Lasciatevi espropriare per essere umili servi»

Sabato 24 ottobre il vescovo Claudio, a pochi giorni dal suo ingresso in diocesi, ordinerà quattro nuovi diaconi: Sebastiano Bertin di Terradura, Diego Cattelan di Montegalda, Francesco Dal Sasso di Asiago e Stefano Gui di San Paolo in Padova. È un bel regalo che le comunità cristiane e il vescovo fanno alla diocesi e anche al nuovo vescovo. Una promessa di fecondità per la nostra chiesa, un segno di speranza per il cammino che ci attende.

Nel maggio scorso il vescovo Antonio ha dato il suo assenso alla loro ordinazione dopo aver verificato il lungo lavoro di discernimento fatto dal seminario. In questi mesi la preparazione all'ordinazione si è fatta più intensa e anche concreta. Gli ordinandi diaconi hanno scritto tanti inviti a persone care e alle comunità che li hanno accompagnati e sostenuti: hanno pronunciato la loro pro-

sponsabilità. Diventeranno ministri della chiesa, voce della Parola, annunciatori del vangelo. Non sono loro al centro, non è questione di realizzazione personale ma di un dono che fanno della loro vita a Dio e alla chiesa. Strumenti e non protagonisti, discepoli prima che maestri.

La vocazione è dono e mistero. L'ordinazione è azione di Dio che va oltre le loro capacità e lo Spirito li renderà diaconi non per meriti o bravure ma per un'azione che viene dall'alto. Il pensiero va a Dio che sceglie Davide, l'ultimo dei fratelli: a Gesù che chiama dodici umili pescatori; all'angelo che bussa alla porta di Maria.

In questi giorni in seminario abbiamo usato per loro una parola impegnativa e molto concreta: "espropriazione". Quando un terreno serve per il bene comune è possibile toglierlo al proprietario, che viene tut-

Nella foto, da sinistra, don Nicola Tonello, Emanuele Deidda (diacono in Sardegna, seminarista a Padova fino a giugno scorso), Sebastiano Bertin, Diego Cattelan, Francesco Dal Sasso, Stefano Gui, don Giampaolo Dianin.



fessione di fede e i giuramenti prescritti davanti alla comunità del seminario; e nella settimana che precede l'ordinazione vivranno un tempo prolungato di ritiro a Praglia.

In questi tre passaggi ritroviamo alcuni aspetti importanti di quanto si apprestano a vivere. I biglietti di invito richiamano tutte quelle persone e quelle comunità che sono state strumento della voce di Dio che li ha chiamati. Dio ha parlato loro attraverso persone, esperienze e incontri, passaggi a volte tortuosi che passo dopo passo li hanno portati a dire un sì a Dio e alla chiesa. E il loro sì è stato verificato dalla chiesa che nel giorno dell'ordinazione li sceglierà come diaconi.

La professione di fede e i giuramenti non sono un atto meramente canonico ma un gesto forte di re-

tavia ricompensato per la perdita. Ciascuno di questi giovani arriva all'ordinazione con la sua storia, personalità, simpatie, gusti. Crediamo che l'ordinazione sia come una espropriazione, una piccola morte a se stessi, per diventare strumento nelle mani di Dio per un bene comune più grande di loro. Certamente non scomparirà quello che sono, ma i loro pani e pesci saranno a disposizione di Dio e della chiesa.

In un tempo in cui se non appari e se non hai successo non sei nessuno, vorrei augurare ma anche chiedere a questi cari amici di lasciarsi espropriare per essere umili servi di una chiesa che merita di essere servita e amata per quello che è, come ha fatto Gesù lavando i piedi ai suoi.

► **don Giampaolo Dianin**
rettore del seminario maggiore



FACOLTÀ TEOLOGICA Convegno annuale su "Fratture e riconciliazione" Ri-costruire chiede uno sguardo nuovo

► **"Fratture e riconciliazione.** Ricostruire legami spezzati" è il titolo del convegno annuale della Facoltà teologica del Triveneto, proposto giovedì 29 ottobre nella sede di Padova (ore 9-17, via del Seminario 7). Il tema prende spunto da anniversari ed eventi, quali i cent'anni dall'inizio della prima guerra mondiale o il sinodo sulla famiglia, che invitano anche a interrogarsi sul senso di quel cambiamento di rapporti che la bibbia chiama "riconciliazione".

Il convegno prevede, al mattino, le relazioni di un filosofo, Rocco d'Ambrosio della Pontificia università Gregoriana ("Lotto, dunque sono: itinerari tra conflitto e riconciliazione"); un teologo, Francesco Scanziani della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale ("Ma il dono di grazia non è come la caduta (Röm 5, 15) dall'Adamo 'frantumato' al Cristo ricapitolatore"); un criminologo, Adolfo Ceretti dell'università degli studi Milano Bicocca ("Paradigmi di riconciliazione nel campo della giustizia"). Nel pomeriggio sei laboratori declineranno il tema della frattura in alcuni ambiti specifici: fra cui le relazioni fra la chiesa, la vita familiare, le relazioni fra i popoli.

«Sarà stimolante confrontarsi con la proposta di Ceretti su ciò che può accadere quando in una comunità la giustizia è infranta – sottolinea don Riccardo Battocchio, docente di teologia sistemica alla facoltà e tra i coordinatori del convegno – A questo livello, oggi alcuni giuristi si richiamano alla cosiddetta "giustizia riparativa", per la quale la pena non è tanto la punizione per la trasgressione ma il processo volto a ricostruire il rapporto tra offensore e vittima, in un percorso, spesso difficile, in cui entrambi sono coinvolti».

► **Ci sono alcune fratture "radicali" che attraversano la storia dell'umanità?**

«Drammatica e non indubitabile è la frattura fra chi opprime e chi è oppresso, fra chi compie violenza e chi la subisce. Non si tratta solo di classificare gruppi di individui, ma di interrogarsi sulla logica perversa che provoca queste fratture, nei cuori e nelle menti, nelle azioni e nelle scelte di individui o di comunità».

► **Riparazione, ricomposizione, ricostruzione, riconciliazione: sono termini equivalenti?**

«Ciascuno indica aspetti diversi di pratiche volte a cambiare in meglio una situazione negativa. Il professo "ri" dice la necessità di azioni che durano nel tempo, con le quali si cercano, si inventano, modi nuovi di vivere, passando dallo scontro all'incontro, da un presente di morte a un futuro di vita».

► **Nelle relazioni spezzate non si può quindi riavvolgere il nastro e tornare al punto di partenza...**

«Quando le relazioni sono infrante, il cambiamento avviene orientandosi verso un futuro possibile. I colli e la terra nuova vengono solo da Dio: noi possiamo però anticiparli cercando ciò che è possibile fare giorno per giorno, senza pretendere di superare con i nostri sforzi la dimensione conflittuale della realtà. Non tutte le fratture possono essere ricomposte o riparate. Il più delle volte si tratta di ricostruire, con i pezzi disponibili, qualcosa che è diverso da ciò che è stato spezzato. Per ri-costruire ci è chiesto anzitutto uno sguardo nuovo sulle cose».

► **Il conflitto quali spazi può aprire a una dialettica non distruttiva?**

«Il conflitto appartiene alla condizione storica dell'essere umano. Ma non è il conflitto a doverci preoccupare, ma il modo in cui esso viene affrontato. A volte per fermare un aggressore o per difenderlo il più debole bisogna ricorrere alla forza. Ciò che dovrebbe essere evitato è la violenza, cioè la forza esercitata in modo ingiusto, per il proprio esclusivo interesse».

► **Che cosa può convertire una vita ferita?**

«Direi essenzialmente l'incontro con una persona o una comunità di persone che quando guardano all'altro non si fermano alla frattura che gli impedisce di vivere e di vivere bene, ma riconoscono o la possibilità di una ricomposizione o la necessità di una ricostruzione. La misericordia non è un'idea, è il modo di essere e di agire di persone concrete».

Programma completo e iscrizioni (entro il 21 ottobre): www.itl.it

► **Paola Zamperini**

MESSA D'INIZIO ANNO ACCADEMICO

► Martedì 20 ottobre, alle 17.30 nella chiesa del seminario maggiore di Padova, mons. Claudio Cipolla, vescovo di Padova e vice gran cancelliere della Facoltà teologica del Triveneto, presiederà la messa di inaugurazione dell'anno accademico 2015/16 della sede della facoltà e degli istituti teologici della città di Padova (Istituto superiore di scienze religiose, Istituto teologico sant'Antonio dotto, Istituto di liturgia pastorale, Scuola diocesana di formazione teologica).

SEMINARIO MINORE La comunità ringrazia don Giovanni Bortignon

Per il cuore che ha messo nel suo essere rettore

► **Mercoledì 7 ottobre** la comunità del seminario minore ha salutato e ringraziato don Giovanni Bortignon, che per tre anni ha guidato come rettore questo importante istituto. I ragazzi, i genitori, la suora e gli educatori, durante la messa di comunità, hanno espresso riconoscenza e molto affetto per la persona di don Giovanni e per l'esperienza condivisa.

Don Giovanni, dal canto suo, ha impostato la sua omelia sull'acrostico della parola "grazie".

A fine messa gli è stata consegnata un'icona di Maria, simile a quella venerata nella cappella dell'adorazione del seminario minore. Un dono che esprime continuità di relazione attraverso la preghiera.

Durante la serata di festa, i ragazzi delle superiori hanno ripercorso, attraverso un cartellone, i momenti più significativi degli ultimi tre anni, consegnando a don Giovanni un libro di lettere scritte da personaggi famosi.

Don Giovanni ci ha ricordato che «la vita è fatta di scelte, di strade che si incrociano e corrono insieme, di strade che si separano. È la nostra vita di preti, dentro la quale ognuno cerca di dare il meglio di sé come cooperatore di Dio nel suo grande disegno di salvezza».

Da parte di tutto il seminario vogliamo sottolineare due aspetti che hanno contraddistinto il ministero e la presenza di don Giovanni Bortignon tra di noi.

Il primo grazie è per aver avuto sempre a cuore il seminario e i seminaristi. L'amore per il seminario è il punto principale che l'ha contraddistinto in questi anni.

Ci teneva in modo particolare a ogni aspetto della vita dei ragazzi. Possiamo ricordare i lunghi colloqui con gli educatori, nei quali si rifletteva su questioni educative e sulle tappe di crescita di ciascuno dei seminaristi.

Allo stesso tempo si prendeva cura di ogni attività tecnica del seminario: dalla gestione dei servizi all'accoglienza dei gruppi, evitando di coinvolgere gli educatori impegnati nella cura dei ragazzi. Ha parlato avanti tutti servizi con discrezione e impegno.



Il secondo grazie è per la vita fraterna condivisa. Lui amava ripetere che ciò che gli piaceva e lo sosteneva nel suo delicato compito in seminario era il far parte di una fraternità di preti con la quale condividere riflessioni, scelte e vita quotidiana. Gioiva interiormente quando insieme si vivevano momenti di formazione e tanto più quando si tentava di tradurre in pratica i frutti della ri-

cezione educativa dell'équipe. Un altro prezioso momento vissuto insieme sono stati i ritiri spirituali degli educatori dove ognuno portava il proprio contributo nella meditazione.

Grazie, don Giovanni e buon ministero ovunque il vescovo Claudio li chiamerà!

► **gli educatori del seminario minore**

Intervista ad una religiosa Sr Maria Grazia Comparini al Convegno ecclesiale di Firenze

Ritroviamo il coraggio di educare alla speranza oggi lasciandoci attrarre dal fascino di questa sfida

La Chiesa italiana prosegue il suo cammino verso Firenze per vivere nella fede e nella riflessione il quinto Convegno Ecclesiale Nazionale che si svolgerà a Firenze dal 9 al 13 novembre 2015. L'incontro sarà animato dal tema: "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo". La Chiesa di Adria-Rovigo da tempo si sta preparando a vivere in profondità questo importante evento ecclesiale, anzitutto sarà presente a Firenze attraverso cinque persone impegnate in Diocesi in diversi settori della Pastorale, i coniugi Smolari, Renzo e Carla, il giovane Thomas Paparella, impegnato nel settore della Pastorale Giovanile, il giovane presbitero don Michele Samioli, che svolge il ministero in parrocchia, don Andrea Varliero, responsabile dell'Ufficio Diocesano per la Catechesi, Suor Maria Grazia Comparini, della Congregazione Serve di Maria Riparatrici e responsabile del Centro Mariano di Rovigo. Abbiamo in questo numero intervistato suor Maria Grazia.

D - Suor Maria Grazia, lei parteciperà nella veste di religiosa, a nome della Chiesa che è in Adria-Rovigo, al Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze. Cosa può dire di questa esperienza che sarà chiamata a vivere? Con quale spirito sarà presente a Firenze?

R - Ogni esperienza ecclesiale è un dono. Vado con un senso di gratitudine, con una responsabilità di ascolto e di condivisione per cogliere come lo Spirito sta conducendo la Chiesa italiana e con tanta fiducia nel dialogo tra noi che andiamo a nome della Diocesi di Adria-Rovigo.

D - Riguardo al tema del Convegno che recita: "In Gesù Cristo un nuovo umanesimo", cosa sente di poter dire?

R - È un tema interessante.

Mi piace coniugare l'aspetto antropologico con l'aspetto teologico, perché è il modo più bello per dire la verità sull'uomo e sulla donna. Credo che oggi sia indispensabile, sia un compito prioritario illuminare il senso di "spaesamento sui valori" che serpeggia - ove più ove meno - con la visione che Dio ha dell'uomo e annunciare la gioia del Vangelo, perché ciascuno possa recuperare un orizzonte di speranza.

D - Sarà la parola "educare" a guidare la sua riflessione e la sua presenza al Convegno?

R - Così ci siamo impegnati tra noi del gruppo mandato dalla Diocesi, in modo che insieme possiamo avere una visione ampia sul Convegno, in quanto i cinque verbi del Documento di preparazione (*uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare*) - e che

indicano un'azione specifica - possano essere approfonditi attraverso l'ascolto, il confronto delle esperienze, il dialogo che ciascuno di noi vivrà nei diversi

lavori di laboratorio con cui l'assemblea dei partecipanti al Convegno verrà organizzata. Gesù ci insegna come educare, perché è stato un vero educatore nel senso originario del termine: educere, ovvero "condurre fuori", "far uscire". Come Gesù "conversa con" e "lungo la via"



5° CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE
FIRENZE - 9-13 NOVEMBRE 2015

danti con il nostro prossimo, ascoltare lo stato d'animo e suscitare innanzitutto le domande che aiutano a ricercare il senso della vita, per viverla in pienezza.

D - Questa parola "educare" quale spazio occupa oggi nella vita degli uomini, nel-

le famiglie, nelle comunità cristiane e civili, nei gruppi e movimenti nella Chiesa?

R - Come Chiesa già siamo stati sollecitati a rispondere all'emergenza educativa di oggi, educando alla vita buona del Vangelo. La parola, il verbo "educare" potrebbe occupare sempre più uno spazio nuovo, da viverci con qualità e creatività. Dipende un po' da tutti noi. A questo riguardo vorrei ricordare con gioia ciò che una persona della Diocesi ha risposto alla

domanda: "La Chiesa che vorrei", attraverso la cartolina che è stata diffusa durante l'anno in preparazione al Convegno di Firenze: "Vorrei una Chiesa: più vicina alle famiglie, più vicina a coloro che hanno sbagliato e a coloro che soffrono in silenzio. Vorrei una Chiesa che si mette in ascolto e non si preoccupa solamente di liturgia. Una chiesa che tiene sempre aperte le sue porte. Vorrei una Chiesa che si rinnova facilmente con cariche meno 'stazionarie'".

Una Chiesa pronta a coinvolgere maggiormente i laici che la compongono e la costituiscono. Una chiesa che si faccia conoscere: conoscendo".

Quest'ultima espressione "una chiesa che si faccia conoscere: conoscendo" mi è piaciuta in modo particolare perché, oltre ad essere bella, è vera. Si tratta di vivere una Chiesa che si nutre di relazioni.

Esse permettono di trasmettere i valori con modalità originali e così rendere più piacevole l'apprendere e il crescere insieme grazie all'arte dell'accoglienza e della relazione interpersonale, in un clima di responsabilità condivisa.

La relazione educativa, infatti, è costruttrice di "nuova umanità". Dobbiamo ritrovare il coraggio di educare, e di "educare alla speranza oggi", lasciandoci attrarre dal fascino di questa sfida.

D - Pensando al Convegno e soprattutto al dopo Convegno, ritornati alle proprie famiglie e comunità, cosa è giusto attendersi?

R - Speriamo nascano istituzioni, si sviluppino forme e metodi, si offrano disponibilità a dare segni di speranza che ci aiutino a testimoniare nel quotidiano, lungo la via, ai crocicchi delle strade e nelle situazioni più varie, la gioia dell'essere Chiesa viva.

Settimio Rigolin

Verso Firenze

Riconciliarsi: se ne parla il 29 ottobre

a Padova con la Facoltà teologica

Dalla sfera personale a quella sociale, dagli scenari globali alle esperienze religiose: oggi siamo attornati da conflitti e fratture.

Ci sono luoghi, figure, contesti che ci permettono di costruire percorsi di riparazione e di ricostruzione? Alla questione la Facoltà teologica del Triveneto ha deciso di dedicare il convegno annuale, che si terrà giovedì 29 ottobre nell'aula magna della sede di Padova (via del Seminario 7; ore 9-17.30).

Il tema Fratture e riconciliazione. Ricostruire legami spezzati, sarà sviluppato nella mattinata attraverso tre approcci di carattere filosofico-politico, teologico e giuridico; nel pomeriggio sarà dato spazio a sei laboratori per approfondire le questioni negli ambiti ecumenico

ed ecclesiale, familiare e interpersonale, nella memoria dei conflitti (la Grande Guerra) e dei processi di riconciliazione tra i popoli.

Relatori principali saranno il filosofo Rocco d'Ambrosio, della Pontificia Università Gregoriana, con l'intervento "Lotto, dunque sono: itinerari tra conflitto e riconciliazione"; il teologo Francesco Scanziani, della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, con la relazione dal titolo "Ma il dono di grazia non è come la caduta" (Rom 5,15); dall'Adamo "frantumato" al Cristo ricapitolatore; il criminologo Adolfo Ceretti, dell'Università degli studi di Milano Bicocca, con l'esame dei paradigmi di riconciliazione nel campo della giustizia. Nel pomeriggio si svolgeranno sei laboratori sui

seguenti temi: Processi di riconciliazione ecclesiali e pastorali; I legami spezzati nella vita familiare e la riconciliazione; Il torto subito e la misericordia nei rapporti interpersonali; La riconciliazione dei popoli, ricordando la Grande Guerra e la prospettiva europea; La riconciliazione nell'ecumenismo e nel dialogo interreligioso; Il sacramento della penitenza e la riconciliazione.

Il convegno si svolgerà nella sede della Facoltà a Padova, in via del Seminario 7, dalle 9 alle 17. È necessaria l'iscrizione, a: convegno.facolta@ftr.it. Info: www.ftr.it



XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO. Gesù guarisce le nostre cecità

Una fede che grida forte

Continua il viaggio di Gesù verso Gerusalemme, un viaggio caratterizzato da molti incontri e dialoghi con i propri discepoli e con quanti incrocia sul suo cammino. Oggi il Vangelo ci narra l'incontro di Gesù con il cieco di Gerico; un incontro avvenuto "in quel tempo", ma che si rinnova anche per noi e per tutte quelle persone che, oggi come allora, si trovano ai margini della strada, lungo le periferie.

Gesù parte da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla. Bartimèo, che era cieco, siiede lungo la strada a mendicare; egli sembra non poter condividere con i discepoli e la folla la gioia del cammino con il Signore, per la condizione nella quale lo ha posto la vita, la sua storia. Ma è proprio la consapevolezza della propria condizione (la malattia, la solitudine, l'isolamento, il peccato) e la certezza che solo Gesù può guarirlo, a fare la differenza. La fiducia che egli ha posto nel Signore, lo porta a rimanere lungo la strada a mendicare, cioè ad attendere il passaggio di Gesù nella propria vita e a riconoscerlo.

E' proprio questa fede che salva Bartimèo! La fede che grida ancor più forte, che getta via il mantello, le proprie sicurezze, che "osa" chiedere ciò che umanamente è impossibile: "Rabbunì, che io veda di nuovo".

Ciascuno di noi può essere in una condizione di cecità: incapace di continuare il cammino, perché appesantito da situazioni di peccato; nel buio, a causa della sofferenza per una malattia; separato dagli altri, dalla comunità a causa di incomprensioni; incapace di riconoscere la presenza di Gesù nella propria vita e nella storia. Bartimèo ci insegna a rimanere con consapevolezza nella nostra condizione, ma con un atteggiamento di fiducia e attesa vigilante. Gesù ci passa accanto, ci raggiunge dove siamo ed è attento al nostro grido. Gesù si ferma, ci guarisce, ci ridona la vista, cioè la capacità e gli strumenti per vederlo e riconoscerlo nel cammino della nostra vita, nella nostra quotidianità: la Chiesa, i sacramenti, le persone che ci sono accanto, gli avvenimenti, i germi di bene presenti nella storia. Gesù ci incoraggia a riprendere il cammino alla sua sequela insieme ai discepoli e alla folla, alla sua Chiesa; una comunità di persone con le proprie fragilità e mancanze, ma che hanno fatto esperienza della misericordia del Signore, del passaggio di Gesù nella loro vita. A noi allora, che siamo stati guariti da Gesù, è rivolto un importante invito da parte del Signore: continuare il cammino facendo attenzione a chi, ancora oggi, si trova fermo a mendicare, lungo le periferie delle strade (come ci invita papa Francesco) per dar voce al loro grido e fargli sperimentare l'amore del Cristo.

Sorella Valentina
Discepolo del Vangelo

Bartimèo ci insegna a rimanere con consapevolezza nella nostra condizione, ma con un atteggiamento di fiducia e attesa vigilante. Gesù ci passa accanto, ci raggiunge dove siamo ed è attento al nostro grido. Si ferma, ci ridona la vista, cioè la capacità e gli strumenti per vederlo e riconoscerlo nel cammino della nostra vita

LA PAROLA Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timbèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Si è spento a Udine il biblista monsignor Rinaldo Fabris

Mons. Rinaldo Fabris, sacerdote e professore di Sacra Scrittura della diocesi di Udine, si è spento il 9 ottobre scorso all'età di 78 anni, nel Seminario della sua diocesi, come egli stesso aveva desiderato. Noto a livello nazionale e internazionale per le sue numerose pubblicazioni su temi di carattere biblico e spirituale, ha lasciato un segno importante anche nelle diocesi del triveneto. Nell'omelia funebre, tenuta nella Cattedrale di Udine dal vescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, è stato tratteggiato il suo profilo, prendendo spunto dal suo stesso testamento. «Accetto la mia morte, in unione con Gesù, che è morto in croce per vivere fino in fondo la sua fedeltà al Padre e la sua solidarietà all'uomo, fratello, e liberarlo dalla morte - ha scritto - Mi affido all'amore misericordioso del



Padre, nel quale ho sempre fermamente creduto. La mia fiducia e speranza sono nel Signore Gesù, per il quale ho lavorato con passione e gioia, in cui è riposta la mia sicurezza di resurrezione e di vita". "Dopo averle scritte - ha commentato il presule - don Rinaldo, queste parole, le ha vissute negli ultimi mesi della sua esistenza terrena. Lo possono testimoniare quanti gli sono stati vicino". Il vescovo di

Udine ha ricordato che "questa è stata l'ultima esegesi del vangelo che don Rinaldo ci ha lasciato. Questa volta non dal tavolo di un'aula scolastica o di una conferenza ma dal letto della sua malattia". Don Rinaldo è stato "maestro e servo della Parola di Dio" con il suo insegnamento, con la sua vita e con il suo modo di affrontare la morte. La Parola di Dio è stata la sua passione, sin dagli anni della giovinezza e della formazione in Seminario. Pur di diffondere e offrire a tutti il "buon cibo" della Parola - anche in tempi non facili come quelli immediatamente successivi al Concilio Vaticano II -, don Rinaldo non si è mai tirato indietro dinanzi alle numerose proposte, lavorando indefessamente e con passione fino a pochi mesi dalla morte. (don Alessio Magoga)

FACOLTA' TEOLOGICA Convegno su "Fratture e riconciliazione"

Dalla sfera personale a quella sociale, dagli scenari globali alle esperienze religiose: oggi siamo attorniti da conflitti e fratture. Ci sono luoghi, figure, contesti che ci permettono di costruire percorsi di riparazione e di ricostruzione? Alla questione la Facoltà teologica del Triveneto dedica il convegno annuale in programma il 29 ottobre a Padova (via del Seminario 7; ore 9-17:30). Il tema "Fratture e riconciliazione. Ricostruire legami spezzati" sarà sviluppato nella mattinata attraverso tre approcci di carattere filosofico-politico, teologico e giuridico; nel pomeriggio sarà dato spazio a sei laboratori negli ambiti ecumenico ed ecclesiale, familiare e interpersonale, nella memoria dei conflitti (la Grande Guerra) e dei processi di riconciliazione tra i popoli. Tra i relatori Rocco d'Ambrosio (Pontificia Università Gregoriana), Francesco Scanziani (Facoltà teologica dell'Italia settentrionale), con la relazione dal titolo "Ma il dono di grazia non è come la caduta (Rom 5,15): dall'Adamo "frantumato" al Cristo ricapitolatore", il criminologo Adolfo Ceretti (Università degli studi Milano Bicocca) con l'esame dei "Paradigmi di riconciliazione nel campo della giustizia". Info e iscrizioni: convegno.facolta@ftr.it, www.ftr.it.

ANCORA SULLA PACE

Sotto il terebinto

ANNIVERSARI



Gina Cendron
+ 19.10.1985

"Le anime dei nostri cari, vivono per sempre nel cuore di chi li ha amati".
I tuoi familiari



dott. Walter Buosi
+ 1.11.1983

Il ricordo della tua bontà, onestà, e disponibilità verso il prossimo, la tua gentilezza ed il tuo sorriso sono sempre presenti in noi, nonostante siano trascorsi 32 anni dalla tua prematura scomparsa. Una santa messa sarà celebrata domenica 1°



Giuseppe Benetton
+ 31.10.2005

Nel decimo anniversario è ancora vivo nei nostri cuori il ricordo della tua bontà, onestà, generosità. Te ne sono grato moglie, figli, genero e nipote. Una santa messa di suffragio sarà celebrata sabato 21

"Pace su Israele", termina l'orante del Salmo 127 dopo aver descritto la famiglia fedele a Dio. Nulla di più importante della pace, e, aggiungiamo noi, niente di più urgente (basta solo osservare lo scenario che ci circonda oggi). Bisogna sapere che la tradizione ebraica collega shalom ("pace") al termine shelemut ("pa-ce") al termine shelemut che vuol dire "interezza". Perché? Semplice, viviamo in un mondo complesso, e tutti ci sentiamo lacerati tra ideali, valori, sogni, e aspirazioni che non sempre trovano unità e sintesi. Ma chi sceglie la pace (shalom) deve stabilire il suo stile di vita con coerenza e interezza (shelemut). Allora la pace non sarà più solo un augurio o una mera utopia ma, al contrario, troverà un luogo in cui incar-

to desidera il cuore di ognuno; significa dire anche giustizia, perché la giustizia è il suo fondamento. Una giustizia che è anzitutto solidarietà, condivisione, e partecipazione dei beni. Shalom rimanda così alla Fonte, al riconoscimento della Sorgente donde scaturisce la vita in tutte le sue sfumature. Quando Gesù risorto si presenta ai discepoli, la prima cosa che dona è proprio la pace (cf Gv 20,19). Potremmo dire che la pace è l'arché ("principio") della nuova creazione che il Cristo ha inaugurato dopo la sua vittoria sul peccato e sulla morte. La pace del Risorto è la bellezza della vita nuova, la pienezza della vita divina, l'amore che vince l'odio. Ma non è tutto; per un cristiano la pace è più di un bene, è una persona: Gesù

sù non è solo colui che costruisce la pace e la dona; ben di più, Gesù è il costitutivo della pace (R. Penna). Ma Paolo afferma che il Cristo, nella sua morte e risurrezione, ha costituito la Chiesa come un "corpo solo" (Ef 2,16). Come dire: la pace discende da Dio, ha il suo compimento nel sacrificio pasquale di Cristo, edifica la Chiesa. Ma attenzione, non si ferma lì. La Chiesa, a sua volta, deve farsi testimone e strumento di pace tra le genti. E la Chiesa siamo noi. E' evidente allora che la nostra vocazione cristiana debba portarci ad essere nel nostro quotidiano operatori di pace: pace in noi stessi, pace tra noi, pace verso il prossimo, pace con Dio. E allora i nostri cieli saranno attraversati non più dall'arco della

SINODO SULLA FAMIGLIA Ricordati i 50 anni di istituzione del Sinodo dei Vescovi, mentre quello in corso si appresta a vivere i momenti finali

«Il cammino della sinodalità Quello che si attende Dio dalla Chiesa»

Ascolto, servizio e comunione sono i contorni del procedere insieme delineati da papa Francesco

Il Sinodo è ormai alle ultime, importantissime battute finali. Il corrente sabato 24 ottobre durante la 17ª Congregazione generale ci sarà prima la lettura in Aula della Relazione finale e quindi durante la 18ª Congregazione generale la votazione della Relazione finale e il canto del Te Deum.

Domenica 25 ottobre, quindi, la solenne chiusura con la messa celebrata nella Basilica di San Pietro. Ci sarà modo per leggere e approfondire la relazione finale e fare un bilancio di un evento che sicuramente segna il cammino della Chiesa nel presente e soprattutto nel futuro.

Non vanno lasciati cadere, peraltro, momenti importantissimi di questi giorni, come la commemorazione del 50º anniversario dell'istituzione del Sinodo dei vescovi sabato scorso 17 ottobre in Vaticano.

Questa commemorazione ha rilanciato l'importanza del cammino sinodale - del "camminare insieme"

- consegnando l'immagine di una realtà ecclesiale viva e differenziata, non in lotta al suo interno, come in tanti vorrebbero far credere, ma in ascolto delle istanze del mondo - in questo momento sulla famiglia - pronta a rispondere con il Vangelo.

«Il cammino della sinodalità - ha detto, tra l'altro, Papa Francesco intervenendo alla celebrazione - è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio». Ed ha aggiunto: «Quello che il Signore ci chiede, in un certo senso, è già tutto contenuto nella parola 'Sinodo'. Camminare insieme - laici, pastori, vescovo di Roma - è un concetto facile da esprimere a parole, ma non così facile da mettere in pratica». Poche parole che guardano in faccia la realtà evidenziando ricchezze e difficoltà di un procedere insieme. Proprio per questo Francesco ha dipinto, potremmo dire, i contorni della sinodalità: ascolto, servizio, comunione.

Ascolto, anzitutto. «Una Chiesa sinodale - ha ricordato il Papa - è una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che ascoltare è più che sentire». È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare». Aprirsi all'ascolto è una scelta di metodo e di campo. L'ascolto, infatti, è fonte di relazioni vere, sempre nuove e diverse. Ascoltare è disponibilità, arricchimento reci-

proco... E questo vale, in modo particolare, a livello ecclesiale.

C'è, poi, il servizio. «Per i discepoli di Gesù - ha affermato il Papa - l'unica autorità è l'autorità del servizio, l'unico potere è il potere della croce, secondo le parole del Maestro: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo» (Mt 20,25-27). Tra voi non sarà così: in quest'espressione raggiungiamo il cuore stesso del mistero della Chiesa e riceviamo la luce necessaria per comprendere il servizio gerarchico». Anche quello del successore di Pietro. Perché se è vero che esiste un primato petrino, è altrettanto vero che è tale in forza del fatto che esiste il primato della Chiesa al servizio della carità. Il primato del Papa, insomma, non può non essere al servizio della carità. In questa luce si comprende la "responsabilità particolare", avvertita già da Giovanni Paolo II e ribadita da Francesco, "nel constatare l'aspirazione ecumenica della maggior parte delle Comunità cristiane" e, quindi, "trovare una forma di esercizio del primato che, pur non rinunciando in nessun modo all'essenziale della sua missione, si apra ad una situazione nuova».



Papa Francesco durante la commemorazione dei 50 anni dall'istituzione del Sinodo dei Vescovi (foto Sir)

Infine, la comunione. «Il Sinodo dei vescovi - ha sottolineato il Papa - è solo la più evidente manifestazione di un dinamismo di comunione che ispira tutte le decisioni ecclesiali». Anche qui ad essere chiamata in causa non è solo il collegio episcopale, ma tutto il popolo di Dio: laici e pastori. Di più... Parlando di comunione, l'attenzione va subito a un dato cui l'eccelesiologia post-conciliare è molto sensibile, al punto da far dire che la Chiesa stessa è "mistero di comunione".

La forma d'esistenza della Chiesa è segnata dalla comunione. Se ciò

viene preso sul serio, allora questa realtà deve manifestarsi nella vita d'ogni comunità ecclesiale e deve funzionare come norma di vita. La comunione, in effetti, non è un aspetto parziale della Chiesa, ma è una sua dimensione costitutiva. Tre parole-chiave, dunque, per "camminare insieme". Ma anche per un'attenta verifica: quanto ascoltiamo gli altri? Siamo in grado di servire? Viviamo e siamo comunione? Le risposte di ciascuno di noi (Chiesa - popolo di Dio) determinano "il cammino della sinodalità".

Vincenzo Corrado

Facoltà Teologica del Triveneto il 29 ottobre a Padova

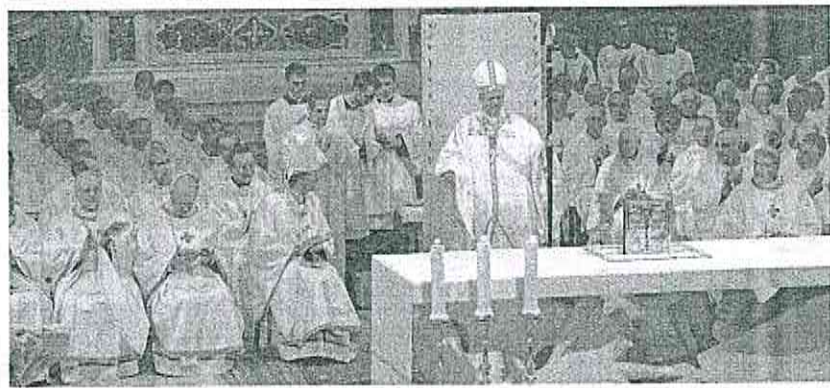
Fratture e riconciliazione Se ne parla in un convegno

Dalla sfera personale a quella sociale, dagli scenari globali alle esperienze religiose: oggi siamo attornati da conflitti e fratture. Ci sono luoghi, figure, contesti che ci permettono di costruire percorsi di riparazione e di ricostruzione? Alla questione, la Facoltà teologica del Triveneto dedica il convegno annuale, che si terrà giovedì 29 ottobre nella sede di Padova (via del Seminario 7; ore 9-17.30).

Il tema "Fratture e riconciliazione. Ricostruire legami spezzati", sarà sviluppato nella mattinata attraverso tre approcci di carattere filosofico-politico, teologico e giuridico; nel pomeriggio saranno proposti dei laboratori sulle questioni negli ambiti ecumenico ed ecclesiale, familiare e interpersonale, nella memoria dei conflitti (la Grande Guerra) e dei processi di riconciliazione tra i popoli. Relatori saranno il filosofo Rocco d'Ambrosio, della Pontificia Univer-

sità Gregoriana, con l'intervento sul tema: "Lotto, dunque sono: itinerari tra conflitto e riconciliazione"; il teologo Francesco Scanziani, della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, con la relazione dal titolo "Ma il dono di grazia non è come la caduta (Rom 5,15): dall'Adamo "frantumato" al Cristo ricapitolatore"; il criminologo Adolfo Ceretti, dell'Università degli studi di Milano Bicocca, con l'esame dei Paradigmi di riconciliazione nel campo della giustizia. Nel pomeriggio si svolgeranno sei laboratori sui temi: Processi di riconciliazione ecclesiali e pastorali; I legami spezzati nella vita familiare e la riconciliazione; Il torto subito e la misericordia nei rapporti interpersonali; La riconciliazione dei popoli, ricordando la Grande Guerra e la prospettiva europea; La riconciliazione nell'ecumenismo e nel dialogo interreligioso; il sacramento della penitenza e la riconciliazione.

Fotonotizia Il vescovo Claudio Cipolla ha fatto il suo ingresso nella Diocesi di Padova



«Eccomi, sono Claudio, figlio di Dio». Sei parole e due virgole. Basterebbe questa manciata di sillabe con cui il vescovo Claudio ha aperto la sua omelia, domenica scorsa 18 ottobre, la prima da successore di san Prosdodimo, per dare l'idea della svolta che ha davanti a sé la chiesa di Padova che da ora in poi si stringe attorno al nuovo pastore. Certo, non sono passati inosservati i profondi significati dei gesti antichi di un ingresso del vescovo; una cerimonia che Padova non vede da oltre un quarto di secolo e che ha riscoperto nel suo sapore deciso di fede impastata alla tradizione. Gesti e segni come la consegna del pastorale da parte del patriarca di Venezia, il metropolita Francesco Moraglia. Eppure sono ancora le parole del nuovo vescovo a catalizzare l'attenzione della folla che ha gremito anche il sagrato. «So che il mio servizio potrebbe diventare un potere - ha scandito mons. Cipolla - ma ciò sarebbe un tradimento». E ancora: «Non mi si addicono, e così deve essere almeno tra noi cristiani, titoli, onorificenze, primi posti. Non posso accettare distanze sociali e di classe. Il vangelo mi chiede di essere servo. Di essere "ultimo"!».



Servizi funebri completi in ogni comune

PRONTO INTERVENTO 24 ORE SU 24

TRASFERIMENTO SALME DA ABITAZIONE

DOCUMENTI CON PRATICHE DI CREMAZIONE

PROGETTAZIONE E POSA DI LAVORI CIMITERIALI

PREVIDENZA FUNERARIA: DECIDI OGGI, RISPARMI DOMANI

MONTEBELLO VIC.NO - MONTECCHIO MAGGIORE - SAREGO (VI) - TEL. 0444.649428 www.iofconterno.it



• Navigatore

Accesso rapido

Uffici e Servizi

Uffici CEI...



SERVIZIO NAZIONALE PER GLI STUDI SUPERIORI
DI TEOLOGIA E DI SCIENZE RELIGIOSE

della Conferenza Episcopale Italiana



UFFICIO | ATTIVITÀ | DOCUMENTAZIONE | NEWS | FACOLTÀ TEOLOGICHE E ISSR | LINK

CONDIVIDI

IN EVIDENZA

Incontro nazionale delle Facoltà teologiche

Assisi, 11-12 giugno 2015

Esiste una «teologia pensata in italiano»? Si può parlare di una cultura teologica nel nostro Paese o piuttosto dobbiamo rassegnarci a una «marginalità» culturale ed ecclesiale delle istituzioni teologiche? Se ne è discusso ad Assisi, dal 11 al 12 giugno 2015. ALL'INTERNO I TESTI DELLE RELAZIONI E LA PIOTOGALLERY

NEWS

ARCHIVIO



Premio "Teologia della carità e solidarietà"

Il 31 agosto 2015 sono scaduti i termini per presentare la domanda di partecipazione al premio "Teologia della carità e solidarietà", intitolato alla memoria di mons. Giovanni Nervo, fondatore e primo presidente Caritas Italiana, e di mons. Giuseppe Benvenuto-Pasini, primo collaboratore e quindi successore di Mons. Nervo per due mandati alla direzione di Caritas Italiana. Il premio assegnerà due borse di studio da 30.000 euro. In questa pagina, il testo del bando.

[continua](#)



"Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!" (Lc 3,6). Sulla soteriologia cristiana.

XXIV Congresso Nazionale ATI, Assisi, 31 agosto - 4 settembre 2015

Ha ancora senso, oggi, parlare di "salvezza", per dire qualcosa che riguardi effettivamente la vita e il destino degli uomini e delle donne che vivono in questo mondo? Come pensare ed esprimere ciò che il cristianesimo intende per "salvezza"? Quali guadagni e quali perdite derivano dai modelli concettuali con i quali si è cercato e si cerca di dire ciò che significa, per gli uomini e per il mondo, "essere salvati"? Quali esperienze stanno alla base di ciò che comunemente chiamiamo "salvezza"? Da queste domande si sono lasciati provocare 18 studiosi (storici, filosofi, teologi) nel XXIV Congresso Nazionale dell'Associazione Teologica Italiana, svoltosi ad Assisi dal 31 agosto al 4 settembre 2015.

[continua](#)

ARCHIVIO

FACOLTÀ TEOLOGICHE



Convegno "Fratture e riconciliazione. Ricostruire legami spezzati"

Padova, 29 ottobre 2015

"Dalla sfera personale a quella sociale, dagli scenari globali alle esperienze religiose siamo attorniti da conflitti e fratture. Ci sono luoghi, figure, contesti che ci permettono di costruire percorsi di riparazione, ricomposizione e ricostruzione? E il conflitto, laddove non sfocia nella violenza, può aprire spazi a una dialettica non distruttiva? La frattura che tocca sempre l'esistenza dell'uomo è l'ultima parola sulla sua vita? Come la misericordia può convertire una vita spezzata? Il convegno cercherà di rispondere attraverso tre approcci fondamentali di carattere filosofico-politico, teologico e giuridico".

[continua](#)

Libri Riviste Notizie



Uomini, animali e macchine

Scienze, filosofia e teologia per un "nuovo umanesimo" - AA. VV. È stato il tema del quindicesimo corso del Simposi Rosminiani dell'agosto 2014, svoltosi a Stresa e presentato in questo volume.

DALLE FACOLTÀ TEOLOGICHE

- 09/09/2015 Convegno "Fratture e riconciliazione. Ricostruire legami spezzati" Padova, 29 ottobre 2015
- 24/07/2015 Il prof. Francesco Lomanto nominato Preside della Facoltà Teologica di Sicilia
- 23/06/2015 Workshop "Didattica e linguaggi digitali" Bologna, 1 luglio 2015
- 17/06/2015 «Chiamati a libertà». L'idea cristiana e le sue contraffazioni Carpinet (RE), 6-9 Luglio 2015

DAGLI ISSR

- 01/09/2015 "Le missioni in Africa: la sfida dell'inculturazione" XXXVII settimana di Storia religiosa euro-mediterranea - Villa Cagnola - Gazzada (VA), 2 - 5 settembre 2015
- 26/08/2015 La lessicografia dei LXX e i papiri ISSR San Metodio. Siracusa, 29 giugno - 3 luglio 2015

DI.SCI.TE.

Piattaforma di gestione e comunicazione per la Didattica delle Scienze Teologiche



EDUCAZIONE SUPERIORE DELLA CHIESA CATTOLICA

RICERCA

- Progetti 2014 - 2015
- Progetti 2013 - 2014
- Progetti 2012 - 2013

DOCUMENTAZIONE

- "Teologia della carità e solidarietà": due borse di studio da 30.000 euro
- Istruzione sugli Istituti Superiori di Scienze Religiose

CHIESA CATTOLICA. IT

Servizio Nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose | Facoltà Teologica e ISSR | - Notizie | - Convegno: "Fratture e riconciliazione. Ricostruire legami spezzati"

Convegno "Fratture e riconciliazione. Ricostruire legami spezzati" ■

Padova, 29 ottobre 2015



Giovedì 29 ottobre 2015 (ore 9-17, aula magna, via Seminario 7 a Padova) si svolgerà il convegno annuale della Facoltà teologica del Triveneto, sul tema "Fratture e riconciliazione. Ricostruire legami spezzati".

Dalla presentazione:

"Dalla sfera personale a quella sociale, dagli scenari globali alle esperienze religiose siamo attornati da conflitti e fratture. Ci sono luoghi, figure, contesti che ci permettono di costruire percorsi di riparazione, ricomposizione e ricostruzione? E il conflitto, laddove non sfocia nella violenza, può aprire spazi a una dialettica non distruttiva? La frattura che tocca sempre l'esistenza dell'uomo è l'ultima parola sulla sua vita? Come la misericordia può convertire una vita spezzata? A questi interrogativi il convegno cercherà di rispondere attraverso tre approcci fondamentali di carattere filosofico-politico, teologico e giuridico. Sei laboratori lasceranno poi spazio alle diverse rifrazioni negli ambiti ecumenico ed ecclesiale, familiare e interpersonale, nella memoria dei conflitti e dei processi di riconciliazione tra i popoli".

Relatori della mattinata saranno il filosofo Rocco d'Ambrosio, della Pontificia Università Gregoriana, con l'intervento "Lotto, dunque sono: itinerari tra conflitto e riconciliazione"; il teologo Francesco Scanziani, della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, con la relazione dal titolo «Ma il dono di grazia non è come la caduta» (Rom 5,15): dall'Adamo "frantumato" al Cristo ricapitolatore; il criminologo Adolfo Ceretti, dell'Università degli studi di Milano Bicocca, con l'esame dei "Paradigmi di riconciliazione nel campo della giustizia".

Nel pomeriggio si svolgeranno sei laboratori sui seguenti temi:

Processi di riconciliazione ecclesiali e pastorali (Lorenzo Magarelli, Fitr)

I legami spezzati nella vita familiare e la riconciliazione (Assunta Steccanella, Fitr)

Il torto subito e la misericordia nei rapporti interpersonali (Guido Bertagna, Centro culturale San Fedele, Milano)

La riconciliazione dei popoli, ricordando la Grande Guerra e la prospettiva europea (Raoul Pupo, Università degli studi di Trieste)

La riconciliazione nell'ecumenismo e nel dialogo interreligioso (Serena Noceti, Facoltà teologica dell'Italia centrale)

Il sacramento della penitenza e la riconciliazione (Giuseppe Pellizzaro, Fitr)

Per la partecipazione al convegno è necessaria l'iscrizione, entro il 21 ottobre. Informazioni ai recapiti: tel. 049-664116 e convegno.facolta@ftr.it

Convegno "Fratture e riconciliazione. Ricostruire legami spezzati"

Padova, 29 ottobre 2015



Convegno

Dalla sfera personale a quella sociale, dagli scenari globali alle esperienze religiose: oggi siamo attornati da conflitti e fratture. Ci sono luoghi, figure, contesti che ci permettono di costruire percorsi di riparazione e di ricostruzione? Alla questione la Facoltà teologica del Triveneto ha deciso di dedicare il convegno annuale, che si terrà giovedì 29 ottobre nell'aula magna della sede di Padova (via del Seminario 7; ore 9-17.30).

Il tema *Fratture e riconciliazione. Ricostruire legami spezzati*, sarà sviluppato nella mattinata attraverso tre approcci di carattere filosofico-politico, teologico e giuridico; nel pomeriggio sarà dato spazio a sei laboratori per approfondire le questioni negli ambiti ecumenico ed ecclesiale, familiare e interpersonale, nella memoria dei conflitti (la Grande Guerra) e dei processi di riconciliazione tra popoli.

Relatori principali saranno il filosofo Rocco d'Ambrosio, della Pontificia Università Gregoriana, con l'intervento *Lotto, dunque sono: itinerari tra conflitto e riconciliazione*; il teologo Francesco Scanziani, della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, con la relazione dal titolo *«Ma il dono di grazia non è come la caduta» (Rom 5,15): dall'Adamo "frantumato" al Cristo ricapitolatore*; il criminologo Adolfo Ceretti, dell'Università degli studi di Milano Bicocca, con l'esame dei *Paradigmi di riconciliazione nel campo della giustizia*.

Nel pomeriggio si svolgeranno sei laboratori sui seguenti temi: Processi di riconciliazione ecclesiali e pastorali; I legami spezzati nella vita familiare e la riconciliazione; Il torto subito e la misericordia nei rapporti interpersonali; La riconciliazione dei popoli, ricordando la Grande Guerra e la prospettiva europea; La riconciliazione nell'ecumenismo e nel dialogo interreligioso; Il sacramento della penitenza e la riconciliazione.

[In allegato il programma dettagliato](#)

Il convegno si svolgerà nella sede della Facoltà a Padova, in via del Seminario 7, dalle 9 alle 17.
È necessaria l'iscrizione, entro il 21 ottobre, a convegno.facolta@ftr.it.

Info: www.ftr.it

Programma del Convegno

Browser navigation bar: File, Modifica, Visualizza, Preferiti, Strumenti, ?

Address bar: <http://www.difesapopolo.it/Chiesa>

Search: Chiesa / Home - La Difesa ...

Services: Google+, Google URL Shortener, Generatore di codici QR, Twitter

Page info: Sicurezza, Pagina, Strumenti

la Difesa

del popolo

L'EDITORIALE E IL DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI

L'EDITORIALE E IL DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI

MIPES

MIPES

MIPES

MIPES

MIPES

MIPES

MIPES

MIPES

MIPES

MIPES

MIPES

MIPES

MIPES

MIPES

MIPES

MIPES

MIPES

MIPES

La Difesa del popolo

L'EDITORIALE E IL DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI

Vescovo Claudio, la prima parrocchia è quella del carcere

L'EDITORIALE E IL DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI

L'EDITORIALE E IL DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI

L'EDITORIALE E IL DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI

Fratture e riconciliazione: il caso esemplare della Facoltà teologica del Triveneto

L'EDITORIALE E IL DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI

SPECIALE: Benvenuto, vescovo Claudio

L'EDITORIALE E IL DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI

L'EDITORIALE E IL DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI

L'EDITORIALE E IL DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI

L'EDITORIALE E IL DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI

MIPES

MIPES

MIPES

L'EDITORIALE E IL DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI

L'EDITORIALE E IL DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI

L'EDITORIALE E IL DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI

L'EDITORIALE E IL DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI

L'EDITORIALE E IL DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI

L'EDITORIALE E IL DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI

L'EDITORIALE E IL DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI

L'EDITORIALE E IL DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI

L'EDITORIALE E IL DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI

L'EDITORIALE E IL DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI

L'EDITORIALE E IL DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI

L'EDITORIALE E IL DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI

L'EDITORIALE E IL DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI

L'EDITORIALE E IL DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI

L'EDITORIALE E IL DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI

L'EDITORIALE E IL DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI



Home Diocesi Vescovo Uffici di Curia Uffici pastorali Servizi diocesani Parrocchie Persone Contatt

Cerca nel sito

Search

Bibbia Edu

Vangelo di oggi

Lc 19,1-10

vai al versetto

vai

Lc 19,1-10

Facebook

Briciole di Pastorale 15 novembre 2015



Convegno Ecclesiale



5° CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE
FIRENZE - 1-13 NOVEMBRE 2015

Archivio



L'Archivio diocesano (via Perottolo 1) contiene materiale documentario di 9 secoli di storia della diocesi suddiviso in 4 fondi: Proprio dei vescovi, Archivio capitolare, Fabbrica del duomo e Miscellanea, oltre a quello del Seminario.

Biblioteca



La biblioteca diocesana (nello stesso edificio) con 35.200 volumi e 3.000 opuscoli, in genere di carattere teologico, documenta le varie fasi dal 1500 al Concilio Vaticano II. Si integra col Museo per l'esposizione di edizioni pregiate.

Museo



Sorge accanto alla cattedrale in un edificio a U realizzato a fine anni '90 che s'innesta al Palazzo vescovile. Dedicato ai patroni Felice e Fortunato, si compone di 4 sezioni: storica, iconografica, argenteria, oggetti devozionali

Pinacoteca



Nel complesso Trinità (Settembre) l'oratorio conserva tele di Piazza Palma, Vicentino (160) (di Tirilli, 1707) ha di Mariotti, Vicentino, Da (60 tele, più statue e r

Eritrice "Nuova Scintilla" ma

Fratture e riconciliazione

FACOLTÀ TEOLOGICA TRIVENETA. Convegno annuale

Fratture e riconciliazione



Dalla sfera personale a quella sociale, dagli scenari globali alle esperienze religiose: oggi siamo attorniti da conflitti e fratture. Ci sono luoghi, figure, contesti che ci permettono di costruire percorsi di riparazione e di ricostruzione? Alla questione la Facoltà teologica del Triveneto ha deciso di dedicare il convegno annuale, che si terrà giovedì 29 ottobre nell'aula magna della sede di Padova (via del Seminario 7; ore 9-17.30). Il tema "Fratture e riconciliazione. Ricostruire legami spezzati", sarà sviluppato nella mattinata attraverso tre approcci di carattere filosofico-politico, teologico e giuridico; nel pomeriggio sarà dato spazio a sei laboratori per approfondire le questioni negli ambiti ecumenico ed ecclesiale, familiare e interpersonale, nella memoria dei conflitti (la Grande Guerra) e dei processi

di riconciliazione tra i popoli. Relatori principali saranno il filosofo Rocco d'Ambrosio, della Pontificia Università Gregoriana, con l'intervento "Lotto, dunque sono: itinerari tra conflitto e riconciliazione"; il teologo Francesco Scanziani, della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, con la relazione dal titolo "«Ma il dono di grazia non è come la caduta» (Rom 5,15): dall'Adamo "frantumato" al Cristo ricapitolatore"; il criminologo Adolfo Ceretti, dell'Università degli studi di Milano Bicocca, con l'esame dei "Paradigmi di riconciliazione nel campo della giustizia".

Nel pomeriggio si svolgeranno 6 laboratori sui seguenti temi: Processi di riconciliazione ecclesiali e pastorali; I legami spezzati nella vita familiare e la riconciliazione; Il torto subito e la misericordia nei rapporti interpersonali; La riconciliazione dei popoli, ricordando la Grande Guerra e la prospettiva europea; La riconciliazione nell'ecumenismo e nel dialogo interreligioso; Il sacramento della penitenza e la riconciliazione. Il convegno si svolgerà nella sede della Facoltà a Padova, in via del Seminario 7, dalle 9 alle 17. È necessaria l'iscrizione, entro il 21 ottobre, a convegno.facolta@ftr.it. Info: www.ftr.it

(Nella foto il chiostro interno della Facoltà)

Video Convegno Firen



Riferimenti

Ufficio per la pastorale scolastica e università

Presidente: ...

Segretaria: Fecchio Ins. Frediar

Commissione: in fase di costitu